

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

150° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1992

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente SPITELLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Disposizioni per la rinnovazione parziale della prova scritta del concorso a preside di scuola media indetto con decreto ministeriale 18 aprile 1990» (3195), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 7, 8 e <i>passim</i>
BOGGIO (DC)	3, 4, 5
BOMPIANI (DC)	8
BROCCA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	3, 7
MANZINI (DC), relatore alla Commissione ..	2, 7
NOCCHI (Com-PDS)	3, 4, 6
ROBOL (DC)	5
STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ecol.)	5
VESENTINI (Sin. Ind.)	3, 4, 8

I lavori hanno inizio alle ore 16,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Disposizioni per la rinnovazione parziale della prova scritta del concorso a preside di scuola media indetto con decreto ministeriale 18 aprile 1990» (3195), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per la rinnovazione parziale della prova scritta del concorso a preside di scuola media indetto con decreto ministeriale 18 aprile 1990», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Manzini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, interverrò brevemente per illustrare un disegno di legge composto di un solo articolo, che cerca di risolvere una questione molto complessa che si è venuta determinando a seguito di un concorso a preside di scuola media indetto con decreto ministeriale 18 aprile 1990. Durante questo concorso si sono verificati alcuni episodi che hanno impedito ad una parte dei candidati di svolgere regolarmente le loro prove.

Il Ministero, dopo aver interpellato il Consiglio di Stato e tutti gli organismi competenti, ha cercato di risolvere la questione, ma non è stato possibile farlo in via amministrativa, nel senso che soltanto con una nuova indizione di un concorso per quei candidati che non hanno potuto svolgere la prova è possibile regolarizzare anche la prova sostenuta dagli altri che in questo momento vedono bloccato il loro scrutinio.

Pertanto, con il disegno di legge n. 3195 si propone di predisporre una nuova prova per i candidati che erano presenti nelle aule «B» ed «Esperanza» presso l'Hotel Ergife di Roma che, per fatti a loro non imputabili, non hanno potuto svolgere la prova scritta. Con ciò si tende a risolvere una questione che, lo ripeto, per via amministrativa non è stato possibile sanare.

Per quanto riguarda l'onere finanziario, esso risulta assai modesto, perchè ammonta a 5 milioni di lire per l'anno 1992, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 1021 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno stesso.

Concludendo, invito i colleghi ad approvare il disegno di legge in titolo.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Manzini per la sua esposizione.

Avverto che ci sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione permanente.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BOGGIO. Signor Presidente, ritengo che questa procedura non sia conforme ai principi generali del diritto, perchè se si redige un'unica graduatoria la prova di esame deve essere uguale per tutti.

Dividere un concorso in due momenti può determinare diverse situazioni. Coloro che hanno sostenuto la prima parte del concorso possono infatti aver dovuto sviluppare un elaborato più difficile, più complesso ed essere quindi penalizzati; in ogni caso, gli altri concorrenti hanno già un punto di riferimento nel primo elaborato. Non possono essere mescolate due prove poste in essere in momenti distinti, con elaborati che nascono da fonti diverse e probabilmente da commissioni diverse.

Ritengo - e certamente non per ragioni politiche nè amministrative - che se approvassimo un disegno di legge di tal genere non avremmo più alcuna certezza del diritto nell'ordinamento scolastico ed in ogni altro comparto della pubblica amministrazione.

VESENTINI. Signor Presidente, sono molto lieto che prima di me sia intervenuto il senatore Boggio, per cui potrei risparmiarmi di intervenire. Condivido in tutto ciò che egli ha detto, e in particolare mi pare che emerga un elemento che non è accettabile. Si parla di candidati che hanno subito delle scorrettezze in due aule; in questo caso sono state scoperte, ma c'è la questione degli altoparlanti che funzionavano ed hanno rivelato una certa frode: non sappiamo se nelle altre aule funzionavano bene, ma sicuramente non sappiamo se si sono verificate altre scorrettezze non accertate.

Dal momento che vi è una graduatoria unica, non possono essere differenziati candidati che si trovavano in questa o in quell'aula. Ritengo quindi che l'intero concorso debba essere annullato, per indirne un altro *ex novo*.

NOCCHI. Quel concorso è stato impugnato da parte di diversi candidati: che cosa accadde quella mattina?

BROCCA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È noto a tutti l'episodio che è alla base del provvedimento legislativo presentato dal Governo. All'Hotel Ergife di Roma furono dettati i compiti in molte aule in tempi leggermente diversi, per disguidi tecnici. In alcune di queste aule si è verificata una sorta di «sommossa», sembra preordinata, da parte di alcuni concorrenti allo scopo di impedire la comunicazione dei temi e, così, lo svolgimento del concorso.

In alcune aule le prove scritte si sono svolte regolarmente, ma il titolo del tema è stato trasmesso e divulgato anche nelle aule in cui non era avvenuta la dettatura. Il fatto oggettivo è questo e la responsabilità ricade su alcuni concorrenti che hanno compiuto un'azione di forza occupando la cattedra, prendendo il microfono e impedendo al presidente di espletare il suo compito. Bisognava chiamare la forza pubblica, ma in quel frangente imprevisto e confuso si è ritenuto opportuno evitare lo scontro violento. In realtà alcuni candidati avevano un disegno preciso per impedire lo svolgimento del concorso.

Riprendendo il filo del ragionamento sul provvedimento in discussione, ricordo che il Governo ha chiesto al Consiglio di Stato che cosa consigliava di fare in questa situazione. Se si annullavano le prove si danneggiavano coloro che avevano svolto regolarmente il tema; se si procedeva in via amministrativa per consentire a coloro che non avevano sostenuto la prova di poterlo fare, veniva meno la pari condizione. Si sa che ci sono opinioni favorevoli e contrarie per l'una e per l'altra scelta, perciò è stato chiesto al Consiglio di Stato un parere e tale organo è giunto alla duplice conclusione che è opportuno far svolgere la prova solo a coloro che non l'hanno sostenuta in quella circostanza e che occorre un provvedimento legislativo per consentire questa operazione, in quanto il Ministro non ha il potere di decidere in questa materia.

BOGGIO. Siamo di fronte ad un fatto gravissimo che comporta responsabilità di natura amministrativa, ma probabilmente anche penale, da parte di coloro che, avendo la responsabilità di guidare un concorso e di presiedere al suo regolare svolgimento, non hanno tempestivamente chiamato le forze dell'ordine, non hanno presentato denunce di natura penale e quindi hanno essi stessi invalidato il concorso. Voglio auspicare che queste persone siano già state deferite al consiglio di disciplina, se non all'autorità giudiziaria. Per quanto attiene al Consiglio di Stato, vorrei fare presente come il suo parere non possa assolutamente vincolare il Parlamento. Mi pare che il concorso possa andare avanti con coloro che lo hanno superato, mentre vanno colpiti coloro che hanno compiuto le irregolarità.

NOCCHI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una brutta vicenda. In realtà, la cosiddetta sommossa derivò dal fatto che alcuni candidati ritennero di non essere stati messi nelle stesse condizioni di candidati presenti in altri locali. Quindi le condizioni di partenza erano già condizioni di diseguaglianza. Quella che si sta tentando è un'azione riparatoria verso chi, forse a giusta ragione, rifiutò di consegnare il tema; e si può dire che si tratta di un'azione riparatoria molto parziale, perchè non è perequativa. Secondo me la soluzione migliore era quella di annullare il concorso e ripristinare la certezza del diritto facendo ripetere a tutti la prova. Si sceglie invece una strada diversa: la maggioranza se ne assume la responsabilità, ma noi non possiamo accettare una procedura di questo genere. Pertanto il Gruppo comunista-PDS si asterrà dalla votazione.

VESENTINI. Signor Presidente, vorrei ribadire la mia ferma convinzione che l'unica via d'uscita concreta sia l'annullamento delle prove. Non sono un costituzionalista, non sono un esperto di diritto, ma rilevo che il Governo propone un provvedimento al Parlamento e quindi ci riconosce il diritto di approvarlo o meno. Come dicevo, non sono un esperto di diritto, però ho quasi 40 anni di esperienza di esami e so che negli esami non esiste una mezza misura, non si può fare quasi giustizia o un po' di giustizia; bisogna assicurare a tutti condizioni uguali di partenza. Quando ho assistito ad episodi di siffatto tenore, non sono mai andato a chiedere il giudizio del direttore amministrativo, ma ho

ritenuto di decidere secondo la mia responsabilità. La nostra responsabilità è di fare giustizia, l'esame deve essere uguale per tutti, e certamente con questo provvedimento non lo rendiamo tale.

Pertanto sono fermissimo nel proporre l'annullamento dell'intero concorso.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, le argomentazioni dei senatori Vesentini e Nocchi mi trovano consenziente. Se ci sono state persone ingiustamente danneggiate da una situazione anomala che si è determinata dobbiamo rendere loro giustizia. Tuttavia se è vero quanto si dice, cioè che alcuni concorrenti conoscevano in anticipo i titoli dei temi, allora la responsabilità è grave nel momento in cui siamo chiamati ad assumere decisioni sulla base degli elementi a nostra conoscenza. Da un lato c'è il rischio di perpetuare una disparità di trattamento, perchè ovviamente la situazione in cui si è trovato chi ha svolto le prove avendo in tasca il titolo del tema è diversa da quella degli altri, e comunque c'è un problema di non sanata ingiustizia; dall'altro c'è la preoccupazione (sempre che i dati siano veri) di consentire di proseguire il concorso, per una funzione così delicata come quella di preside, a persone che hanno ritenuto di approfittare di questa situazione. Al di là dei problemi di giustizia all'interno del concorso, esiste un problema di giustizia rispetto agli studenti perchè è grave consentire di diventar preside a persone che abbiano approfittato di una simile situazione, se questa si è verificata.

Per tali ragioni, con un dubbio relativo alla veridicità dei fatti riportati, mi pare che la soluzione più ragionevole sia quella dell'annullamento dell'intero concorso e della sua ripetizione.

ROBOL. Ho ascoltato attentamente gli interventi dei colleghi Strik Lievers e Nocchi, che da una parte hanno una apparente giustificazione mentre dall'altra rivelano una sottile ipocrisia, come se il problema dovesse essere risolto solo dalla maggioranza. Il problema è stato introdotto dal senatore Boggio proprio per la sua indubbia valenza morale, però non vorrei che attraverso una apparente giustificazione si creasse una sostanziale maggiore ingiustizia.

Personalmente, pur considerando tutte le motivazioni e sentendomi vicino alla tesi sostenuta da alcuni colleghi, affermo che bisogna procedere all'approvazione del provvedimento perchè ci si trova di fronte ad una decisione da prendere: non si può dire in maniera «pilatesca» che si tratta di una decisione che riguarda solo la maggioranza. Rischiamo di creare una ingiustizia maggiore rispetto a quella che già c'è stata? Mi rifiuto di pensare che in un concorso vi fossero centinaia di persone in grado di conoscere i titoli dei temi; comunque a questo punto la situazione deve essere ricucita e la strada migliore è quella indicata dal Governo.

BOGGIO. Debbo precisare il mio pensiero perchè non coincide con quello del senatore Nocchi e del senatore Strik Lievers. Bisogna stare ai fatti emersi nel corso della seduta, che sono i seguenti: c'è stata una turbativa di concorso; non è emerso da alcun elemento nè da alcuna denuncia che i temi fossero conosciuti da qualche concorrente: questo

secondo me è un argomento che non può entrare in questa discussione se non come ipotesi, ma non può guidarci nella decisione; alcuni personaggi, che possono essere definiti facinorosi o esasperati o in stato eccessivamente emotivo, hanno impedito che si potesse svolgere regolarmente per tutti il concorso. Fino a prova contraria, responsabili della disparità che si è creata sono queste persone che hanno impedito un regolare svolgimento del concorso.

A mio avviso il concorso per coloro che l'hanno svolto ha una sua validità, ma ci sono dei danneggiati che non hanno potuto svolgerlo regolarmente per colpa di alcuni facinorosi. Allora bisogna bandire un altro concorso; non è assolutamente possibile che le condizioni dei concorrenti, che obbligatoriamente devono essere uguali, siano rese uguali da due spezzoni di concorso effettuati in tempi diversi e in climi diversi.

Non sono assolutamente fra coloro che dicono che qualcuno conosceva i titoli: non voglio neanche considerarlo perchè non emerge da nessun elemento. Tuttavia ritengo che due spezzoni di concorso costituiscano un elemento su cui, anche se il Consiglio di Stato ha espresso un parere favorevole, chiunque può esprimere un parere contrario. Non è la prima volta che il Consiglio di Stato esprime dei pareri che poi, ad un più approfondito esame da parte di altri giuristi, non sono conformi a principi generali della giurisprudenza e della dottrina. Il Consiglio di Stato non è al di sopra di questi elementi, non siamo in presenza di un processo amministrativo bensì di un atto legislativo. Il Consiglio di Stato è semplicemente un organo che ha espresso un parere di cui possiamo tenere conto o meno. I principi generali del diritto impongono di non sovrapporre due spezzoni di concorso. Ci sono dei responsabili che devono essere puniti, dei facinorosi che devono essere processati, ci sono delle situazioni che devono essere chiarite; comunque questa sovrapposizione di due spezzoni di concorso non mi sembra ortodossa.

Questa è la mia posizione, che si distingue nettamente dalle altre che pure rispetto; con questo non pretendo di aver espresso un giudizio che corrisponda alla verità, ma corrisponde alla mia esperienza e a quella di tante persone che hanno vissuto in mezzo ai concorsi e che sanno come si devono svolgere perchè siano regolari. Tengo a precisare che in materia di concorsi ci sono tante sentenze che parlano chiaro; sicuramente, però, la magistratura ordinaria non si pronuncerebbe nello stesso modo in cui siamo in procinto di pronunciarci in questa sede.

NOCCHI. A mio avviso, si stanno usando dei termini impropri. La situazione che abbiamo di fronte riguarda professori di ruolo e presidi incaricati e non personale avventizio o precario. Un insegnante di ruolo o un preside prima di prendere una posizione così drastica si è trovato evidentemente di fronte ad un fatto abbastanza grave ed eclatante. Mi chiedo quali siano state le argomentazioni che queste persone hanno addotto per fare ricorso al tribunale amministrativo. Non mi sembra che queste persone abbiano dato vita a dei tumulti; ciò che mi risulta è che è stata sospesa la prova e si è fatto un ricorso al tribunale amministrativo. Questo ricorso da quali argomentazioni è stato supportato? Evidentemente da motivazioni valide a tal punto da far

decidere al Governo che in questo caso è necessario operare una forzatura e proporre una perequazione del tutto impropria.

Dovremmo assicurarci che venisse ripristinata una condizione di parità relativamente a persone che credevano di svolgere una prova essendo tutti nelle stesse condizioni di partenza; proprio da una disparità di condizioni di partenza è nato questo ricorso. Riteniamo che la soluzione adottata dal Ministro della pubblica istruzione proponga una perequazione del tutto impropria (si accetta il ricorso, allora è vero che qualcuno conosceva il titolo); probabilmente bisognerebbe seguire la strada indicata dal collega Boggio. Comunque si tratta di una soluzione intermedia che darà adito ad ulteriori polemiche. In questo senso la responsabilità che si assume il Governo, e quindi la maggioranza, è molto forte.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Mi rendo conto della portata delle osservazioni espresse e delle difficoltà della situazione; peraltro, di fronte alla necessità di risolvere questo problema, per non creare una grave disfunzione in un settore così delicato come quello dei dirigenti scolastici, ritengo che si debba comunque procedere all'approvazione di questo disegno di legge che in qualche modo dà soluzione ad un problema che finora non era stato possibile risolvere.

BROCCA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo insiste perchè ci sia una considerazione molto attenta delle ragioni che hanno suggerito la presentazione del disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati e con il parere favorevole, tra l'altro, della Commissione affari costituzionali che ha valutato attentamente la proposta dal punto di vista giuridico. Si tratta di sanare nel modo più opportuno possibile, anche secondo il parere della seconda sezione del Consiglio di Stato, la situazione. Questo parere meriterebbe di essere letto, dopo un accertamento puntuale dell'accaduto, nel suo dispositivo e in tutta la parte che illustra i fatti.

Mi dispiace notare che il riferimento al parere del Consiglio di Stato non sia così «intenso» come in realtà dovrebbe essere. In ogni caso si tratta di 2.371 candidati che non hanno potuto sostenere le prove previste. Gli episodi verificatisi nella cosiddetta sede B, nella quale la Commissione si recava per dettare i temi, sono molto gravi: atti di esagitazione fisica, pugni sul tavolo, collutazioni per trattenere i microfoni, spinte nei confronti dei componenti della Commissione ed urla irripetibili hanno creato una situazione di totale impossibilità alla dettatura del compito.

Si è creato un clima di intimidazione e di violenza nonchè di panico per i presenti: il diretto bersaglio di tanta violenza era la commissione giudicatrice e, in particolare, il suo presidente al quale veniva sostanzialmente sottratto il microfono per impedire la dettatura del tema. Le forze dell'ordine erano presenti in misura inadeguata e non sono riuscite, quindi, a riportare la situazione ad un clima di serenità per il proseguimento della dettatura e per lo svolgimento dei compiti.

Il Ministero della pubblica istruzione, dopo aver considerato questa situazione, ha rivolto al Consiglio di Stato una richiesta di parere formulando tre ipotesi di soluzione: di annullamento totale della prova, di annullamento parziale per i candidati delle sale B ed Esperanza e infine di annullamento parziale con rinnovo della prova scritta.

Il Consiglio di Stato ha suggerito come soluzione migliore, o almeno più opportuna, quest'ultima e per questo motivo il Governo ha proposto un articolo unico per sanare la situazione e completare il concorso. Anche il Consiglio di Stato ha rilevato che nel primo caso, vale a dire nell'annullamento totale della prova, sono presenti elementi di incostituzionalità. Sono pertanto tranquillo e sereno nel sostenere la proposta, e la mia richiesta alla Commissione è di approvarla.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico. Ne do lettura:

Art. 1.

1. Nell'ambito della stessa procedura concorsuale ed al fine della formulazione di una unica graduatoria è consentita la rinnovazione della prova scritta, parzialmente annullata, del concorso per titoli ed esami a 149 posti di preside nella scuola media, indetto con decreto ministeriale 18 aprile 1990, per i candidati presenti nelle aule «B» ed «Esperanza», presso l'Hotel Ergife di Roma che, per fatti a loro non imputabili, non hanno potuto svolgere la prova scritta.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 5 milioni per l'anno 1992, si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 1021 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno stesso.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

VESENTINI. Ribadisco per le ragioni già illustrate il voto contrario della Sinistra indipendente. Vorrei però aggiungere una osservazione critica, in quanto su questo caso non abbiamo potuto disporre tempestivamente di nessuna informazione: non abbiamo avuto la possibilità di leggere il parere del Consiglio di Stato, non abbiamo avuto elementi sul numero delle persone coinvolte. Mi pare strano che tutto ciò ci venga comunicato in chiusura di discussione.

BOMPIANI. Signor Presidente, ci rammarichiamo dell'episodio che si è verificato, che non è degno della scuola italiana e che è avvenuto per opera di alcuni che hanno ritenuto di poter in qualche modo influenzare l'andamento del concorso. In ogni caso noi ci rimettiamo fiduciosamente a quanto ci ha dichiarato il Governo; sulla base degli elementi a nostra disposizione, nell'ipotesi del minor male, questa è l'unica posizione accettabile. Quindi con questo sentimento il Gruppo democratico-cristiano voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 17,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOT.T.SSA MARISA NUDDA